

## La Bibliografia nazionale italiana nel controllo bibliografico: come e quanto?

Parte prima

### La BNI e il controllo bibliografico: uno sguardo sui primi cinquant'anni di *Bibliografia nazionale*

di Marta Ricci

Il controllo bibliografico è una cornice entro la quale operano vari attori con vari strumenti. La BNI è uno di questi. Parlando di BNI, la prima cosa che viene rilevata è il ritardo con cui esce soprattutto la serie delle *Monografie*<sup>1</sup>, che è poi la serie che interessa la generalità delle biblioteche, nonché la scarsa copertura: in annate particolarmente favorevoli è arrivata a descrivere circa quattordicimila nuove edizioni, ma quelle annate sono fenomeni singolari e le descrizioni potevano riguardare anche edizioni dell'anno solare precedente. Per anni mortificata dal dover dipendere da un deposito legale oltremodo lacunoso, specchio di un paese ad alto tasso di evasività (di fronte ai problemi) e di evasione (fiscale), oggi che il deposito legale, grazie alla legge del 2004, assicura alla biblioteca l'arrivo tempestivo delle nuove pubblicazioni e permetterebbe alla bibliografia di garantire una buona copertura, il settore della catalogazione bibliografica si trova a sopravvivere a stento in una biblioteca depauperata, dove le risorse umane e finanziarie da dedicare a questo lavoro sono ridicolmente ridotte, e la situazione è solo destinata a peggiorare.

Eppure la BNI non è un fantasma, è una presenza nelle biblioteche. Ce ne rendiamo conto quando veniamo interpellati, e accade di frequente, per chiarimen-

MARTA RICCI, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, piazza dei Cavalleggeri 1, 50122 Firenze, e.mail marta.ricci@bncf.firenze.sbn.it.  
Ultima consultazione siti web: 6 marzo 2009.

<sup>1</sup> Poco prima che si svolgesse il congresso AIB, la redazione aveva licenziato il fascicolo *BNI Monografie* recante la data maggio 2007, prevalentemente con descrizioni delle edizioni del 2006. Per la serie delle *Tesi di dottorato* il ritardo è ancora più accentuato: ogni annata BNI dovrebbe descrivere le tesi pervenute in biblioteca nell'anno precedente, ma nell'ottobre 2008 non è uscito neanche il primo dei tre fascicoli dell'annata 2007.

ti sull'applicazione di regole e strumenti, ma anche per consigli su scelte e indirizzi, per informazioni professionali, o per svolgere dei corsi di formazione presso altre biblioteche. Sono le strutture dell'AIB, o anche i responsabili di reti locali che si rivolgono a noi, in molteplici forme e sempre per lo stesso motivo: la BNI può (sa) rispondere.

Una bibliografia nazionale però non è un simbolo. O si concretizza in prodotti, o manca i suoi bersagli. E tuttavia, per produrre ha bisogno di appoggi, di finanziamenti, deve rientrare negli obiettivi di una politica culturale, oltre che istituzionale, qualcuno se ne deve far carico almeno in parte. Non può pensare di contare esclusivamente sulle sue forze, cioè sui rientri della vendita del prodotto bibliografico. Se posso dare un dato sul numero dei catalogatori, al momento sono otto i catalogatori descrittivi, e cinque quelli addetti alla soggettazione e classificazione delle monografie.

Se si guarda un po' indietro, non ha mai goduto di agi, anche i "tradizionali" fascicoli grigi sono sempre usciti con fatica, eppure sul piano della capacità di porre problemi di interesse generale, di trovare soluzioni, di innovarsi e proporre all'intera comunità bibliotecaria nuove tecniche, nel tentativo di avvicinarsi agli obiettivi che le sono propri, è riuscita, in questi cinquant'anni (tanti sono i suoi anni di vita) a fare praticamente miracoli. Voglio ricordare qualcuno di quei momenti miracolosi che hanno avuto conseguenze durevoli.

#### L'incontro di studio del 1968

Nel 1968, a due anni dall'alluvione, proprio nei giorni dal 29 al 31 ottobre, la BNCF (con la BNI) aveva affrontato il tema dell'automazione e in particolare dell'automazione delle procedure di lavoro in BNI, primo passo verso l'automazione della biblioteca, in un'ottica di razionalizzazione dei servizi dell'istituto. Erano tempi in cui non si poteva ancora pensare a reti di biblioteche, ma era avvertita l'urgenza dello scambio di dati tra istituti e la necessità della cooperazione a vari livelli, con l'obiettivo del controllo bibliografico: quindi l'utilità di registrare i dati con modalità standardizzate, applicando codici convenzionali internazionali (i formati di scambio). L'incontro di studi, organizzato dall'Unesco e dal Ministero della pubblica istruzione, si svolse in BNCF, con il titolo *Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze*<sup>2</sup>. Parteciparono Gina Risoldi, allora direttrice del Catalogo unico, Giorgio De Gregori, direttore a quel tempo della Biblioteca della Corte costituzionale, Francesco Barberi, ispettore al Ministero, Laura De Felice Olivieri, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Roma, i direttori di varie biblioteche italiane statali e non, vari rappresentanti di biblioteche europee. Della BNCF, oltre a Casamassima, tutto il gruppo dei bibliotecari, e l'intero staff della bibliografia, Diego Maltese per primo. Tra i non fiorentini, alcuni nomi: Alfredo Serrai, Angela Vinay, Pecorella, ma faccio torto a molti altri non citandoli. Gli atti furono pubblicati due anni dopo a cura di Diego Maltese (e puntualmente registrati in *Bibliografia*). Un bibliotecario della Library of Congress, John Finzi, nella cornice degli aiuti dell'American Library Association alle biblioteche italiane colpite dall'alluvione, l'anno precedente, in un soggiorno di sei settimane, aveva compiuto una ricognizione approfondita di tutte le operazioni che venivano effettuate in biblioteca, dalle

<sup>2</sup> *Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Incontro di studi organizzato dall'Unesco e dal Ministero della pubblica istruzione. Firenze, 29-31 ottobre 1968: atti*, a cura di Diego Maltese. Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 1970.

pratiche di accessionamento fino al prestito interbibliotecario, presentando poi, in una minuziosa relazione, precisi suggerimenti su come razionalizzare le varie operazioni, e a quali settori dare priorità nell'automazione delle procedure.

L'altro relatore americano, il prof. Joseph Becker dell'Università di California, affrontava direttamente il tema dell'automazione, e proponeva lo schema del Progetto MARC della Library of Congress come struttura di base per l'organizzazione di un sistema di comunicazioni bibliografiche in linguaggio leggibile dalla macchina. La BNI avrebbe trainato gli altri settori della biblioteca verso procedure automatizzate.

#### La prima automazione: 1975-1985

Con quelle giornate ebbe inizio un processo che portò, nel 1975, all'adozione di procedure automatizzate basate su una versione italiana del MARC, la nota ANNAMARC<sup>3</sup>. Le procedure furono realizzate un po' alla volta, riprendendo con nuovo vigore sperimentazioni già fatte a partire dal 1964-1965, e interrotte dall'alluvione: prima solo per ottenere gli indici mensili e per cumularli nell'indice alfabetico annuale, poi per produrre l'intero fascicolo, che allora comprendeva le descrizioni di quattro diverse categorie di pubblicazioni. Infatti oltre alle monografie, saltuariamente venivano descritti periodici, musica a stampa e una parte delle pubblicazioni per ragazzi, quelle più vicine al libro per adulti e più lontane dai libri per la prima infanzia: il tutto seguendo la casualità dell'arrivo dei materiali per deposito legale.

Quando il congresso sulle bibliografie nazionali che si svolse a Parigi nel 1977, patrocinato dall'IFLA e dall'Unesco, sancì il concetto di bibliografia nazionale come strumento per il raggiungimento del controllo bibliografico universale, e l'idea che in quest'ottica lo scambio dei dati bibliografici era un modo strategico per la diffusione dell'informazione, la BNI si poteva considerare attrezzata per questa sfida.

#### L'avvio del Servizio bibliotecario nazionale e la BNI come prodotto derivato da SBN

Nel 1985 venne avviato il Servizio bibliotecario nazionale con lo scopo della diffusione dell'informazione catalografica, basata sulla cooperazione, per favorire la circolazione dei documenti. Il primo polo funzionante fu quello delle biblioteche della Provincia di Ravenna, seguito dalla BNCF. In concomitanza con questo avvio, per la prima volta nella sua storia, la pubblicazione della BNI fu sospesa. Su questa sospensione, che neanche la guerra e l'alluvione avevano provocato, si è detto e scritto, non senza polemiche<sup>4</sup>. Il personale della BNI approfittò della "pausa" per testare le procedure di catalogazione in linea, studiare l'UNIMARC, descrivere un arretrato di circa 9000 volumi, studiare e applicare la diciannovesima edizione integrale della DDC, superando finalmente l'angustia delle ridottissime "tavole" Dewey.

Ma cosa era successo? Semplicemente, l'editore non aveva messo in programma il finanziamento e quindi l'allestimento dei programmi necessari per l'uscita in MARC dei record catalografici già presenti nel polo SBN (che non si avvaleva di tale formato di scambio) e portati a omogeneità e completezza dalla BNCF. Senza MARC non uscì-

<sup>3</sup> Per una storia sintetica dell'automazione in BNCF si consiglia, tra i contributi più recenti, Gloria Cerbai Ammannati, *Da un catalogo cartaceo a un catalogo elettronico [...]*, in: *Tra libri, lettere e biblioteche. Saggi in memoria di Benedetto Aschero*, Milano: Editrice Bibliografica, 2007.

<sup>4</sup> Cfr. Piero Innocenti, *Editoriale*, «Biblioteche oggi», 3 (1985), n. 4, p. 9-11; seguito da *Un dibattito da sviluppare*, «Biblioteche oggi», 4 (1986), n. 1, p. 121; in risposta ad un intervento a firma della redazione della BNI, pubblicato nello stesso numero della rivista, p. 118-119; e a Fulvia Farfara, *Ancora a proposito di BNI*, *ivi*, p. 119-120.

va la BNI. Si volle, da parte dei responsabili di SBN, che il record bibliografico, nonostante i progetti inizialmente diversi orientati a un iter opposto, venissero derivati da SBN, cioè si volle una lavorazione prioritaria nel polo (nell'Indice nazionale di lì a qualche anno), legata al reale posseduto di ogni biblioteca partecipante. La BNI sarebbe stata, eventualmente, un prodotto derivato, forse da mantenere ancora per poco.

Dal 1986 la versione UNIMARC sostituì ANNAMARC, ma la procedura di lavoro - con semplici interventi di codifica da parte dei catalogatori e, per risultato, un file elettronico archiviato "fascicolo per fascicolo", come se si fosse trattato di riporre su uno scaffale dei fogli stampati che alla fine dell'annata sarebbero stati rimescolati per ottenere l'indice alfabetico annuale - era automatizzata solo in parte, senza che si potesse evitare la ripetizione di operazioni, e con la possibilità di controlli ridotti. L'estrema povertà dei mezzi con cui se la dovette vedere la BNCF non aveva favorito autentiche innovazioni, anzi, aveva sancito una concezione ancillare della Bibliografia, stretta tra un deposito legale lacunoso e i vincoli del Servizio bibliotecario, che male si adattavano alla necessità di agilità e flessibilità auspicabili nei servizi bibliografici: si dovette rinunciare, ad esempio, al programma di *shared cataloging* con la Library of Congress, programma allora prezioso per descrivere tempestivamente le pubblicazioni più recenti prima ancora che la BNCF ne entrasse in possesso per deposito legale e poi per sollecitare presso gli editori l'invio di materiali che altrimenti sarebbero pervenuti in ritardo o non sarebbero pervenuti affatto.

#### **Lo studio di fattibilità per la riorganizzazione dei servizi bibliografici nazionali**

Dal 1994 entrò in funzione l'Indice nazionale SBN: il catalogo centrale frutto, dapprima, del riversamento graduale di quanto si era accumulato nei singoli cataloghi locali, poi alimentato grazie all'avvio della catalogazione diretta nel catalogo centrale. L'avvio dell'Indice era stato preceduto, qualche tempo prima, da uno *Studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bibliografici (1991-1992)*, cofinanziato dall'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali e dalla Comunità economica europea. Lo studio, durato sei mesi, arrivò al risultato di proporre l'istituzione di una vera e propria agenzia bibliografica (che avrebbe potuto continuare a risiedere a Firenze presso la Biblioteca nazionale centrale), chiamata Centro per il coordinamento dei servizi bibliografici, con il compito specifico di coordinare la produzione di strumenti e servizi bibliografici differenziati a seconda della tipologia delle pubblicazioni da documentare e delle esigenze della specifica utenza, riconosciuta e finanziata da parte di istituzioni diverse, nello spirito del Congresso di Parigi patrocinato dall'IFLA nel 1977, nel modo più economico possibile.

#### **La BNI dopo il progetto EDIFICARE: le varie serie, strumenti per un miglior controllo bibliografico**

Fu attuato il Progetto EDIFICARE, una stretta collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma e con un gruppo di editori che, aderendo all'iniziativa, oltre alle copie d'obbligo da far pervenire alle prefetture, per circa un anno inviarono altre due copie del materiale appena pubblicato direttamente alla BNCF che ne smistava a Roma la seconda copia.

Siamo state protagoniste di quell'iniziativa su cui si è scritto in varie sedi<sup>5</sup> e ancora ne accennava Mauro Guerrini in apertura di questo convegno.

<sup>5</sup> Carla Guiducci Bonanni - Giuseppe Vitiello, *Servizi bibliografici nazionali: dalla diagnosi al progetto*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 60 (1992), n. 3, p. 55-71.

In seguito, non ci fu nessuna istituzione di coordinamento di servizi bibliografici, ed anche la collaborazione con la BNCR per la catalogazione si interruppe. Tuttavia, non fu persa l'occasione di rinnovamento, iniziò anzi un processo per cui la Bibliografia venne ad essere articolata in serie dedicate a vari tipi di materiali, molti dei quali rappresentati solo sporadicamente, o assenti da anni nei fascicoli tradizionali. Il desiderio di favorire l'utenza fece riorganizzare prima di tutto la serie delle *Monografie*, stabilendo che l'annata avrebbe descritto quanto pervenuto per deposito legale, ma solo con anno di stampa relativo all'anno in corso o all'anno precedente, istituendo così un legame più saldo tra annata dello strumento bibliografico e materiale descritto. Non voglio ricordare ora tutte le serie che si sono aggiunte, con varie cadenze di uscita. La serie dei *Periodici*, per esempio, decollò nel 1994 e a tutt'oggi si distingue sia per la tempestività, sia per la copertura, almeno in relazione a quanto perviene per deposito legale, mentre la biblioteca si sta attrezzando per un più efficace servizio di reperimento del materiale che ancora sfugge.

La serie dedicata ai libri per ragazzi fin dal 1995 è stata prodotta grazie ad accordi con privati, prima con l'Editrice Bibliografica<sup>6</sup>, poi con la società Idest di Campi Bisenzio. Quest'ultima collaborazione, iniziata nel 2006, ha permesso ulteriori risparmi e una maggiore presenza presso le biblioteche per ragazzi: Idest è editrice di *LIBeR*, rivista dedicata ai libri per ragazzi e alla lettura dei ragazzi, rivolta a bibliotecari, educatori, genitori ed insegnanti. Questa rivista ha trasformato una sua rubrica fissa in cui venivano segnalate le novità uscite nel trimestre precedente, in un inserto intitolato *La bibliografia nazionale dei libri per ragazzi*, dove le notizie bibliografiche vengono date seguendo standard BNI in fatto di completezza e formalizzazione del record, in una presentazione sempre sotto il titolo, con indici per autori, materie, classi e collane editoriali. Ancora quindi accordi con privati, soprattutto con quei privati che già lavorano in sintonia con istituzioni pubbliche, come avviene nel caso di *LIBeR* che da tempo agisce a sostegno e in accordo con la Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio, che è biblioteca specializzata nel settore del libro per l'infanzia e l'adolescenza e acquisisce e conserva tutto il materiale che viene pubblicato in Italia. Sia gli operatori precedenti che gli attuali agiscono di volta in volta con il sostegno tecnico, quando necessario, del personale della BNI e della BNCR.

Negli anni seguenti si è aggiunta la serie delle *Tesi di dottorato*<sup>7</sup>, la cui "storia" è stata presentata in vari scritti, e la serie dei *Libri scolastici*<sup>8</sup>. Di queste due ultime tipologie di documenti non esisteva un repertorio ufficiale e non tutte le biblioteche, sia dentro che fuori SBN, conservano, catalogano e garantiscono la consultazione di un materiale che le due nazionali centrali ricevono per obbligo di legge e su cui quindi

6 I criteri e le scelte, anche originali, di descrizione per questa serie sono state illustrate da Antonella Galeotti in un intervento intitolato *BNI/Serie Ragazzi: esigenze, caratteristiche, prospettive*, pronunciato in occasione della Giornata di studio *Chi cerca ... trova? Libri per bambini e ragazzi. Metodi catalografici a confronto*. Bolzano, 29 novembre 2005. La collaborazione con Idest e con la Biblioteca Rodari di Campi Bisenzio è stata descritta nell'intervista ad Antonia Ida Fontana pubblicata in «*LIBeR* 73», gennaio-marzo 2007, p. 23-25.

7 Cfr. Gloria Cerbal Ammannati, *La serie di Tesi di dottorato della Bibliografia nazionale italiana*, in: *La letteratura grigia, 2° Convegno nazionale [...]*, Roma, 20-21 maggio 1996. *Atti*, Roma, 1996, p. 37-40. Marta Ricci, *La serie delle Tesi di dottorato di ricerca della BNI*, in: *Tra libri, lettere e biblioteche. Saggi in memoria di Benedetto Aschero [...]*, Milano: Editrice Bibliografica, 2007, p. 151-158.

8 Cfr. Anna Lucrelli - Stefania Pratesi, *C'è posto per i libri scolastici nelle nostre biblioteche? [...]*, «*Bollettino AIB*», (2004), n. 1, p. 37-52.

devono garantire un servizio bibliografico oltre che bibliotecario. Purtroppo, già a partire dal 2007, in concomitanza con la diminuzione dei fondi provenienti dalla vendita dei prodotti BNI, la BNCF ha dovuto rinunciare all'opera di catalogatori a progetto per descrivere le tesi e la produzione del fascicolo vede ritardi che per le sole forze della biblioteca sono incolmabili.

Nel 1993 è iniziato quindi un processo di modernizzazione e di attenzione a fattori come tempestività e copertura ed è stata accentuata l'attenzione sull'autorevolezza del record, per tradizione punto di forza del nostro lavoro, anche nella cornice di SBN, di cui sono state avvertite fin da subito la ricchezza ma anche le disfunzioni che si protraggono fino al presente. Queste ultime, viste dal nostro osservatorio, sembrano dovute essenzialmente a una mancanza di regia.

Le indicazioni del congresso IFLA di Copenaghen del 1998 sul ruolo delle bibliografie nazionali hanno colto una BNI che aderisce alle linee guida e che, nei limiti del funzionamento del deposito legale, esce anche nella serie maggiore assicurando una discreta copertura rispetto alle nuove edizioni pervenute, con la maggior tempestività raggiungibile nella realtà in cui opera.

Un'altra tappa del processo di modernizzazione è stata la dotazione della BNI di una vera e propria base dati di lavoro, in cui fosse possibile importare i record da varie fonti "fornitrici" o anche inserirli direttamente, e avere gli output necessari (file UNIMARC o altro). Un'attrezzatura indispensabile per lavorare, amichevole per i catalogatori, più semplice e rapida nelle procedure, ma pur sempre un'attrezzatura molto sobria, ancora al di sotto di quanto sarebbe auspicabile ottenere da procedure informatizzate. La base dati permette di storicizzare il record bibliografico e il suo reticolo, di fronte alla mutevolezza talvolta arbitraria di SBN. È in questa cornice che è stato allestito anche un archivio di servizio per le forme dei nomi di autori persona o enti: non un *authority file*, che esige un lavoro di ricerca impossibile senza uno staff, e per cui la BNI non ha le forze, ma un punto in cui prendere nota delle ricerche che hanno portato a certe scelte, in modo da riprendere anche a distanza di tempo le fila di un discorso, pur non togliendo al catalogatore che pochi minuti. Quindi, né concorrenza né conflitto con le strutture poi allestite dall'ICCU, ma necessità di lavoro. Un *authority file* nazionale che avesse una regia certa, personale assegnato e in cui il ruolo della BNI fosse riconosciuto, ci troverebbe favorevolissimi a un contributo serio.

Non posso che accennare di sfuggita in questa sede, ma il discorso è stato ripreso nel corso del presente congresso, a un altro miracolo avvenuto in BNI: lo studio, la realizzazione, l'applicazione del *Nuovo soggettario*. L'applicazione non era poi per niente scontata, anche solo pensando all'esiguità del gruppo di incaricati della soggettazione e alla loro "età professionale": dopo anni e anni di applicazione del *Soggettario* del 1956, non è stato banale passare a metodi diversi; se l'operazione sta riuscendo, superate via via le incertezze iniziali, lo si deve alla bontà del sistema, alle sue caratteristiche di logicità e coerenza, ma anche alla capacità di mettersi in gioco di questi colleghi.

Concludo richiamandomi ancora all'incontro del 1968 e alle sue risoluzioni finali firmate da Casamassima, Finzi, Risoldi, Vaccaro, Cerulli, De Gregori, Maltese e Farfara. Una parte di quelle risoluzioni riguardava scelte squisitamente tecniche, spiegate con chiarezza e precisione. Ma con linguaggio ugualmente esatto e conciso si chiedeva l'impegno del Ministero, si chiedeva che venissero esaminate tutte le soluzioni per l'esecuzione definitiva del lavoro di informatizzazione, incluse forme di collaborazione con altri enti come l'Università di Pisa e il Centro di calcolo. L'ultima risoluzione consisteva nell'invito rivolto alla Nazionale di Roma a "collaborare allo studio dei medesimi problemi... per giungere ad unità di indirizzo e di azione tra le due nazionali".

Esattamente quarant'anni fa.